FONTI DI QUATTRINI/IL BOOM DELLE MINERALI

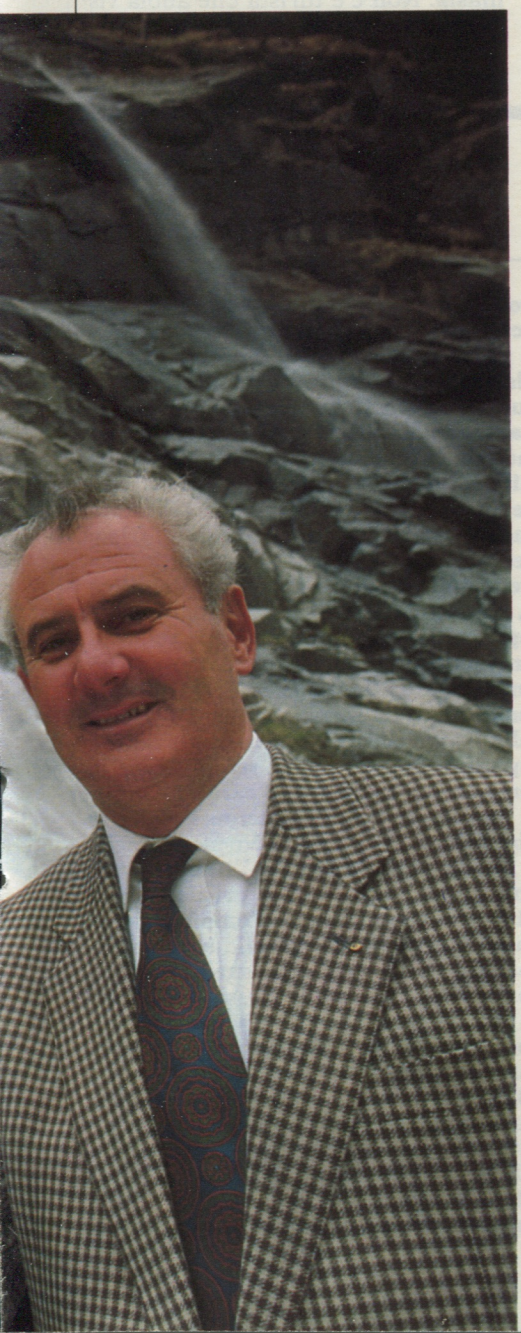
Acqua in bocca

In principio erano solo bustine. Da versare velocemente nella bottiglia. Adesso siamo arrivati alle idroteche. E anche l'Italia ormai si disseta alle sorgenti con etichetta. Così si è scatenata una caccia grossa. Per firmare le migliori bollicine

Stefano Lorenzetto

Pare il miracolo delle nozze di Cana alla rovescia: dal vino all'acqua. Ma, se si è laici, la si registra come una sorprendente operazione commerciale: la Ferrari di Trento, produttrice di spumante pregiato (l'unico che è riuscito a farsi spalancare le porte del Lido di Parigi), entra nel business dell'acqua minerale. E dà vita alla prima minerale italiana «griffata».

Guai, però, a tirare in ballo con i fratelli Lunelli, proprietari delle cantine Ferrari, l'episodio evangelico di Cana. I Lunelli vivono in una regione dove resiste la consuetudine di scherzare con i fanti e lasciare stare i santi. Ma, soprattutto, non vogliono assolutamente confondere le bollicine del loro regale champenois con quelle dell'acqua minerale. E infatti Mauro, che è l'enotecnico di famiglia, uno fra i più considerati conoscitori del vino, il maestro in camice bianco preposto all'educazione del brut de brut, non si occuperà dell'operazione congegnata dai fratelli Franco e Gino. Non è un caso che si sia barricato in cantina e non si faccia trovare per nessun motivo.



Eppure oggi l'acqua è un bene raro. E anche una moda. E pensare che in principio erano solo bustine. Di Idrolitina o Frizzina. Composti granulari da versare a velocità supersonica nella bottiglia, tappandola prima che tracimasse. E adesso siamo alle idroteche. Il bar «à eaux», aperto nel 1986 a Parigi da Philippe Gangloff, è ormai entrato a far parte delle curiosità cittadine e va visitato come l'unico museo di acque in bottiglia esistenti al mondo. Celebre pure il bar che August Suelflow ha aperto a Los Angeles, sulle colline di Beverly Hills frequentate dagli attori, sono schierate 83 marche provenienti da 25 nazioni. Assente l'Unione Sovietica, per motivi di qualità. Non per nulla i coniugi Giulietto Chiesa e Fiammetta Cucurnia, corrispondenti da Mosca dell'*Unità* e di *Repubblica*, ogni settimana sguinzagliano il loro autista a caccia della Narzan, l'unica acqua bevibile fra quelle, cloratissime, in vendita nella capitale russa.

Anche in Italia si diffonde, a tutti i livelli, la cultura dell'acqua. A Varese si farà addirittura un referendum fra i genitori dei bimbi delle scuole materne comunali per sapere se sono d'accordo sull'introduzione della minerale in refettorio, come propone l'assessorato ai servizi educativi (la retta mensile aumenterebbe di appena mille lire per alunno). E a Milano è ancora in corso l'inchiesta, scaturita da una denuncia del mensile *Nuova Ecologia*, contro i baristi che hanno osato ingannare i palati e frodare gli avventori servendo, anziché minerale, acqua di rubinetto addizionata con anidride carbonica (senza contare che nella bevanda «alla spina» c'erano tracce di solventi clorurati).

A questa nuova sensibilità dei consumatori i Lunelli di Trento guardano fregandosi le mani. E Giancarlo Aneri, direttore generale della Ferrari, profetizza: «In Italia avremo presto, oltre a quella dei vini, anche la carta dell'acqua». D'altronde da Suelflow, a Beverly Hills, ci sono già arrivati: accanto a una minerale dal «sapore penetrante», ce n'è un'altra «leggermente dolce» e una terza dal gusto «pieno, corposo». Così l'acqua, che per definizione dovrebbe essere incolore, inodore e insapore, forse un colore comincia ad averlo. Il colore dei soldi.

«La verità», interviene Aneri, «è che come gruppo avvertivamo da tempo la voglia imprenditoriale di completare il ciclo produttivo. Lo spumante già lo produciamo; i distillati anche, dopo aver rilevato la centenaria Segnana di Borgo Valsugana, che dalle vinacce di Chardonnay del Ferrari ricava una grappa di pregio. Ci mancava l'acqua».

«E così», spiega Franco Lunelli, presidente del gruppo e senior della famiglia, «ci siamo lasciati tentare da un'offerta tutta trentina. Sa com'è, noi le radici le abbiamo qui, siamo attaccati a questa terra generosa che ci dà le uve per il vino. Come potevamo dire di no?».

Infatti non hanno detto no. Quando sulla loro scrivania è arrivata la notizia che era possibile acquistare ■■■

Nazionali e internazionali. *Una rassegna di marchi di minerali. A sinistra: un brindisi con l'acqua Surgiva, ultimo acquisto delle cantine Ferrari, celebrato dai fratelli Lunelli (a destra) e da Giancarlo Aneri.*

Foto: Piero Raffaelli/Europeo (a sinistra); Sergio Merli (sopra).